



ILIESI
CNR

Istituto per il Lessico Intellettuale Europeo e Storia delle Idee
Consiglio Nazionale delle Ricerche
<http://www.iliesi.cnr.it>

ARCHIVIO TULLIO GREGORY
<http://www.iliesi.cnr.it/ATG/>

Il Lessico Intellettuale Europeo
di Tullio Gregory

in *Lo storico e il suo lessico*. Atti del Convegno di Prato, 1-3 aprile 1982, a cura di Maria Caterina Cicala. Presentazione di Luigi De Rosa, Società degli storici italiani, [Messina, La Grafica], 1985, pp. 3-14.

Parole chiave: lessicografia, lessico filosofico, terminologia, tradizioni filosofiche

TULLIO GREGORY

IL LESSICO INTELLETTUALE EUROPEO

Il « Lessico Intellettuale Europeo » (LIE), costituito come Centro di Studio del CNR nel 1970, nasceva da un gruppo di ricerca operante presso l'Istituto di Filosofia della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma fin dal 1963, quando il CNR iniziava i suoi interventi nell'area delle discipline storiche, filosofiche, filologiche. Tracciavamo allora un programma — o « idea » di lessico intellettuale — per definire il senso e l'ambito delle nostre ricerche:

« La nozione di lessico intellettuale si è andata precisando nell'ambito degli studi linguistici più recenti: con essa si vuole indicare quella sezione del lessico d'una lingua attinente ad aspetti della vita intellettuale individuale o associata; si includono nella medesima sezione anche le cosiddette parole di cultura, parole, cioè, che abbiano avuto rilevanza nella storia del pensiero in quanto espressioni di nozioni essenziali in una o altra corrente di pensiero. [...] Come in ogni altra sezione del lessico, anche in questa ciascuna lingua presenta sue peculiarità: nel suo complesso il lessico di una lingua non ricopre mai esattamente il lessico di un'altra. E' tuttavia facile constatare che specialmente al livello del vocabolario intellettuale la convergenza storica tra le diverse tradizioni linguistiche, determinata qui dalla fitta rete di scambi culturali, dall'intrecciarsi e scontrarsi delle correnti di pensiero, ha creato, al di là della difformità storica, tendenza all'unità del vocabolario intellettuale delle diverse lingue europee. La storia linguistica dei diversi paesi e della tradizione culturale europea è riuscita finora a individuare solo alcuni momenti nodali nel processo di formazione del vocabolario intellettuale europeo, come ad esempio la costituzione di un complesso terminologico di cui si avvale Aristotele, l'integrazione di questo complesso lungo l'età ellenistica, la sua trasposizione nella tradizione linguistica latina, l'arricchimento del patrimonio linguistico nel Settecento attraverso la creazione e la successiva diffusione nell'uso di nuovi termini scientifici. Tuttavia momenti essenziali di questo secolare processo di formazione sono ancora largamente inesplorati: basti dire che il pregiudizio



romantico sull'artificialità del latino medievale ha distolto quasi del tutto l'attenzione dei linguisti dai testi latini di età moderna: se l'indagine è ora almeno avviata in riferimento ai testi della latinità scolastica, i testi latini del pieno e del tardo Rinascimento, del Sei e del Settecento, sono ancora largamente inesplorati dal punto di vista terminologico e linguistico. Ora, come comincia a vedersi sempre più chiaramente, è appunto in questi testi, trattati giuridici e filosofici, politici e scientifici, che buona parte delle parole chiave della moderna cultura europea subiscono la loro definitiva sistemazione semantica, ed è da questi testi, largamente diffusi in tutta l'Europa, che le singole lingue ripetono vocaboli e significati di vocaboli pertinenti al vocabolario intellettuale. Sempre più chiara inoltre si è fatta la consapevolezza della rilevanza di indagini sistematiche sulla storia del vocabolario intellettuale delle lingue europee: poiché questa parte del lessico riflette e, insieme, almeno in parte, condiziona le elaborazioni del pensiero filosofico, e consente di intenderne i molteplici legami storici, il suo studio è indispensabile per una storia del pensiero filosofico modernamente condotta e più generalmente per una complessiva storia della cultura; dal punto di vista strettamente linguistico, in tale studio può ritrovarsi un terreno di verifica delle concezioni della semantica contemporanea ».

In questa prospettiva sceglievamo come zone privilegiate di ricerca lo studio dei lessici e delle varie tradizioni lessicali, ponendo particolare attenzione ad alcuni momenti della storia della cultura europea, caratterizzati dal forte impegno nella « traduzione » di testi di altre epoche e di altri orizzonti di pensiero, convinti che, proprio nel trapasso di esperienze culturali da una lingua a un'altra, nell'ampliamento e nella trasformazione delle « biblioteche », si compiono svolte spesso radicali: si pensi al significato delle versioni dal greco e dall'arabo fra il XII e XIII secolo, alle traduzioni umanistiche, alla nascita del linguaggio filosofico-scientifico nelle lingue moderne — legato, con scambi reciproci, al latino — fra Seicento e Settecento.

Per illustrare le linee di ricerca che in questi anni hanno guidato il nostro lavoro, può essere utile ricordare le pubblicazioni del Centro, così come si sono venute scaglionando nel tempo. Già il primo volume pubblicato nella nostra collana (G. Sermoneta, *Un Glossario filosofico ebraico-italiano*) documenta significativamente l'ambito di interessi in cui si muovono le nostre ricerche; il *Glossario* pubblicato dal Sermoneta è un testo che, variamente manipolato, ha circolato nella cultura europea dal Duecento al Seicento, accompagnando i traduttori di testi ebraici. Esso

era nato ai margini dell'anonima traduzione latina della *Guida degli Erranti* compiuta verso il 1240: Mosè di Salerno, commentando la *Guida*, cominciò a dare forma a una sorta di vocabolario filosofico giudeo-italiano modellato sull'esempio del glossario della *Guida degli Erranti* di Samuèl Ibn Thibbòn; dal primo abbozzo di Mosè di Salerno, nascerà (tra il 1279 e il 1341), come testo a sé stante, il *Glossario*, che abbiamo pubblicato in edizione critica: qui i termini italiani, attestano la nascita di un primo vocabolario tecnico in volgare relativo alle arti liberali, alla fisica, alla metafisica, all'astronomia, alla meccanica, viva testimonianza di un'incipiente lingua volgare che viene modellando il proprio vocabolario su antichi archetipi.

Al costituirsi di un linguaggio tecnico nella cultura latina medievale, abbiamo dedicato due volumi: le *Etudes sur le vocabulaire philosophique du Moyen-Age* di Pierre Michaud-Quantin che veniva indagando ampie zone della terminologia relativa alla filosofia e alla teologia, alle scienze e al diritto; il volume di René Roques *Libres sentiers vers l'érigénisme*, dove sono analizzati alcuni aspetti del metodo dell'Eriugena come traduttore e interprete di una terminologia e di una riflessione filosofica e teologica di origine neoplatonica, radicalmente nuova rispetto alla tradizione latina; sforzo significativo di trascrizione e traslitterazione, da cui nascerà una terminologia destinata ad avere larghissima fortuna in tutto il pensiero medievale a partire dal secolo XII fino ai grandi teologi dell'età moderna.

Del nostro interesse per i modi con cui la lingua latina si impegna, agli inizi dell'era moderna, a creare un vocabolario filosofico, scientifico, tecnico su originali greci, è espressione l'edizione di un inedito ficiniano: il lessico greco-latino che Marsilio Ficino era venuto preparando quando studiava la lingua greca per tradurre i testi platonici e neoplatonici: basta pensare all'enorme fortuna delle traduzioni del Ficino nella cultura europea per comprendere l'interesse di questo lessico ficiniano che nasce sul modello degli *Hermeneumata* e dell'*Onomasticon* di Polluce, indicando il tentativo di costruire una terminologia aderente a testi fino allora in gran parte ignoti.

Agli studi sulle fonti, su antichi lessici, si venivano aggiungendo ricerche su termini o sintagmi che hanno avuto un particolare significato nella cultura moderna: il sintagma *Mathesis Universalis* è studiato in tutti i suoi diversi significati, e nelle sue matrici, lungo il Cinquecento, da Giovanni Crapulli, mentre ad altri aspetti della terminologia filosofica di pensatori moderni erano dedicate le *Ricerche lessicali su opere di Descartes*



e *Spinoza* di Giovanni Crapulli e Emilia Giancotti Boscherini. Sempre nell'ambito del latino, particolare importanza assumeva più tardi il volume di Alfonso Maierù *Terminologia logica della tarda scolastica*: ove è studiato il costituirsi di un vocabolario largamente usato nelle scuole europee fino al Seicento, e — attraverso il ricchissimo indice — è possibile individuare i vari usi di termini in gran parte non testimoniati dai comuni lessici latini, anche medievali.

Se il latino medievale e moderno costituisce un luogo privilegiato della nostra ricerca, non abbiamo trascurato di promuovere indagini su campi semantici particolarmente significativi in altre aree linguistiche e storiche: vorrei ricordare l'indagine di Antonia Cancrini *Syneidesis. Il tema semantico della «conscientia» nella Grecia antica*, il volume di Marcella D'Abbie-ro sugli *Usi e significati di Entäusserung, Entfremdung, Veräusserung* in Hegel, le *Analisi del linguaggio morale* nella cultura inglese contemporanea di Eugenio Lecaldano, il saggio *Segno e linguaggio in Berkeley* di Paolo Mugnai e la ricca monografia di Paolo Galluzzi *Momento. Studi galileiani* che offre i risultati di una vasta ricerca — dal mondo antico al Seicento — sulla storia di un termine centrale nel dibattito filosofico-scientifico; analisi tutte unite dall'identico scopo di individuare la fisionomia specifica di esperienze culturali e linguistiche diverse.

Insieme a queste edizioni di testi e a questi studi monografici, il Centro ha avviato assai presto ricerche lessicali fondate su spogli integrali, attraverso i calcolatori. L'uso di questi strumenti offre, come è noto, possibilità di analisi linguistiche multiple ed esaustive, imponendo una disciplina di lettura aderente alla complessità di ogni testo, un'analisi delle parole che può sfuggire a una lettura lineare e continua. Ma anche prescindendo dalle varie analisi permesse dallo spoglio dei testi con i calcolatori, è indubbia l'utilità dei risultati che essi immediatamente offrono: gli indici e soprattutto le concordanze ci danno la possibilità, come è stato osservato, di una lettura sintetica o potremmo dire sinottica di un testo. Concordanze che noi riteniamo necessario lemmatizzare, raggruppando le varie forme di una stessa parola sotto un unico esponente, nella convinzione che certe ambiguità che la lemmatizzazione può comportare, intralciano la ricerca assai meno delle frequenti e spesso ineliminabili dispersioni che le concordanze per forma implicano. Attraverso lo spoglio con i calcolatori abbiamo realizzato Indici, Concordanze e Lessici, pubblicando di volta in volta gli strumenti che ritenevamo più utili, rifiutando quindi ogni radicale alternativa fra di essi. Per certi testi abbiamo scelto la

pubblicazione degli *Indici*: è il caso delle *Regulae ad directionem ingenii* e del *Discours de la Méthode* di Descartes, realizzati in collaborazione con l'Equipe Descartes di Parigi, e dell'*Index* del *Corpus Hermeticum*, in collaborazione con il L.A.S.L.A. di Liegi, che offre una documentazione a volte unica di una terminologia — in parte costituitasi nei primi secoli dell'era cristiana — che avrà larghissima fortuna nel Medioevo e nel Rinascimento. Per quanto riguarda le concordanze, abbiamo fin qui realizzato quelle dei *Principj di una scienza nuova* secondo la prima edizione del 1725 (data in ristampa anastatica per la rarità dell'opera): crediamo di aver offerto uno strumento prezioso non solo agli studiosi del Vico, ma agli studiosi della storia della lingua italiana fra Sei e Settecento, che ha in Vico un grande interprete e spesso un originale innovatore.

Diciamo subito che né gli indici, né le concordanze esauriscono il nostro programma; per certi autori riteniamo opportuno giungere alla pubblicazione di lessici che, muovendo da spogli integrali — premessa indispensabile ad ogni analisi di carattere sintagmatico, di frequenze, fattoriale, di costellazioni verbali — offrano strumenti maneggevoli, capaci di informare immediatamente il lettore sul valore e il significato di un termine all'interno di un testo. Quindi, muovendo dallo spoglio integrale, procediamo a una selezione di lemmi e di contesti dell'ampiezza necessaria perché questi siano intelligibili senza diretto ricorso all'opera analizzata: è considerazione banale, ma può qui essere ripetuta, che le parole assumono senso solo nel loro contesto e questo dev'esser di volta in volta definito con l'ampiezza necessaria a illuminare il significato della parola messa in esponente; per cogliere il senso di una parola — e chiarirne la portata, la polisemia e ambiguità — essa deve essere sempre in situazione. Di ciascun lemma non si dà alcuna definizione, poiché ogni definizione in linguaggio moderno di terminologia di altra epoca e di altro autore rischia di sovrapporre un sistema semantico attuale ad un altro sistema semantico: il significato della parola messa in esponente deve emergere dai contesti.

La scelta dei lemmi e degli esempi (non tutte le parole e le loro occorrenze sono presenti nel lessico), comportano margini di arbitrarietà: ma quale attività di storico è esente dal rischio della scelta e della soggettività? Importante è dare la possibilità di controllare e, se necessario, correggere le scelte compiute: per questo ogni lessico, oltre alle « voci » costruite in rapporto ai lemmi scelti, offre anche l'*index locorum* di tutte le parole grammaticali e significative, nonché l'indice delle frequenze, cosicché parole o luoghi non documentati direttamente potranno essere



facilmente reperiti da ogni ricercatore. Aggiungo che concepiamo il lessico come strumento autonomo che può essere utilizzato anche indipendentemente dal testo, per offrire una documentazione articolata del linguaggio dell'autore: primo strumento di introduzione a una lettura sinottica, diversa, come si accennava, da una lettura lineare e continua del testo.

In questa prospettiva abbiamo realizzato il lessico dei *Dialoghi italiani* di Giordano Bruno curato da Michele Ciliberto, documento di grandissima importanza per la terminologia di cultura italiana alla fine del Cinquecento, insostituibile ausilio ormai alla lettura del Bruno non solo italiano (sono in preparazione gli indici); più recentemente abbiamo pubblicato il *Lessico del Novum Organum di Francesco Bacone* a cura di Marta Fattori, primo esempio di lessico di latino moderno che riesce a documentare un linguaggio destinato ad incidere profondamente nella cultura europea: il *Lessico* di Bacone è completato dall'*index locorum*, nonché da un'analisi sulla distribuzione delle parole, con interessanti raffronti fra usi diversi e frequenze significative nel primo e secondo libro. In corso di stampa è il primo volume del *Lessico delle Novellae di Giustiniano*, secondo la versione dell'*Authenticum*, a cura di A. M. Bartolletti Colombo dell'Istituto di documentazione giuridica. In preparazione sono i Lessici dell'*Aesthetica* e delle *Meditationes* di Baumgarten, di tutte le opere di Galilei e delle opere latine e italiane di Vico.

Nel campo della lessicografia greca riteniamo di aver portato un contributo non marginale con la pubblicazione del *Glossarium Epicureum* di Usener, opera redatta dal grande filologo tedesco alla fine del secolo scorso su schede manoscritte, mentre curava la monumentale e fondamentale raccolta degli *Epicurea*.

Abbiamo detto che il latino medievale, tardo medievale e moderno costituisce un luogo privilegiato della nostra ricerca: mi sia permesso accennare al programma del *Thesaurus Mediae et Recentioris Latinitatis*, proposto da noi al II Colloquio Internazionale del 1977, per realizzare il quale abbiamo chiesto e ottenuto la collaborazione di molti Centri e ricercatori di varie parti d'Europa. Il programma nasce da alcune considerazioni facilmente condivise da tutti coloro che hanno affrontato problemi del latino medievale e moderno: la gran parte dei lessici che abbiamo a disposizione per il latino medievale (non abbiamo nulla per il neolatino, che pure è stato una lingua viva nelle Università e negli ambienti scientifici ancora lungo il Settecento) privilegiano nei loro spogli il latino letterario, liturgico, agiografico, biblico, il latino del diritto canonico,

rispetto al latino considerato « tecnico », cioè il latino delle arti e dei mestieri, dell'astrologia, della magia, dell'alchimia e in larga misura anche il latino dei testi filosofici e teologici; pressoché ignorate le traduzioni dal greco e dall'arabo. Del resto è significativo che gli spogli dei comitati nazionali dell'Unione Accademica si arrestino pressappoco attorno all'anno 1200, sottintendendo — a volte dichiarando — che il latino avrebbe cessato da allora di essere una lingua creativa: pure chiunque abbia conoscenza di testi del Due e Trecento, chi abbia sfogliato i pochi lessici che danno spazio a testi di quest'epoca, sa come proprio sul finire del Medioevo il latino si allarga a dismisura, obbligato come fu ad accogliere una tradizione di cultura greca e araba fino allora largamente sconosciuta e ad aprirsi a nuove esperienze di vita e di pensiero. Esempi notevoli sono dati da quei lessici che vanno oltre il Duecento: già dalla parte pubblicata del grande *Mittellateinisches Wörterbuch* che arriva sino alla fine del secolo XIII (1280) e fa spazio a testi scientifici, di musica, di astrologia o di alchimia, come anche dal *Lexicon latinitatis nederlandicae Medii Aevi* che giunge fino a testi del secolo XV e dagli utilissimi dizionari (*Revised Word-list* e *Dictionary of Medieval Latin from British Sources*) curati dal Latham, è possibile cogliere la ricchezza di un latino tutt'altro che esaurito, e capace invece di essere veicolo efficace di nuove forme di pensiero. Un'importanza fondamentale, largamente trascurata anche dai lessici che ho qui nominato, va inoltre riconosciuta alle traduzioni dal greco e dall'arabo: dopo la grande esperienza del secolo IX, la scoperta dello Pseudo Dionigi e la traduzione di Giovanni Scoto Eriugena cui, come si è detto, abbiamo dedicato un volume, dal secolo XII la cultura latina si potrebbe scandire secondo le successive ondate di testi greci e arabi che vengono rapidamente tradotti in varie città d'Europa, soprattutto nelle zone di confine; ed è ancora una riscoperta dei classici antichi che caratterizza le origini dell'età moderna. Di queste traduzioni i lessici non danno spogli, spesso per il sottaciuto pregiudizio che le traduzioni non sono opere originali rispetto a scritti di carattere letterario, narrativo, agiografico; spesso nei lessici la terminologia dei traduttori è recuperata solo attraverso testimonianze tardive, cioè da autori che hanno usato quelle traduzioni (così per esempio il *Mittellateinisches Wörterbuch* recupera attraverso Alberto Magno una terminologia più antica, creata dai traduttori).

Per verificare la ricchezza, dal punto di vista della storia della lingua latina, delle traduzioni, abbiamo avviato un esperimento unificando — per le lettere *a/m* — gli indici del *Plato latinus*, dell'*Aristoteles latinus*,



del *Corpus latinum commentariorum in Aristotelem graecorum*, dell'*Avicenna latinus* e di altri pochi testi; abbiamo poi confrontato il patrimonio lessicografico così costituito con alcuni lessici di base (il *Lexicon* di Forcellini, il *Thesaurus Linguae Latinae*, il *Latin Dictionary* di Lewis-Short, i due dizionari di Blaise e di Latham, nonché per la *a* il *Mittellateinisches Wörterbuch*): da questo confronto è risultato che circa duecento vocaboli attestati nelle traduzioni erano assenti in quei lessici. Sulla base di questo esperimento, semplice conferma della capitale importanza delle traduzioni nella latinità medievale, è nato il programma del *Thesaurus Mediae et Recentioris Latinitatis*. Si dispone oggi di una massa enorme di dati per il latino medievale, soprattutto in campi meno studiati dalle imprese nazionali dell'Unione Accademica Internazionale: basti ricordare l'*Index Thomisticus*, gli spogli del CETEDOC (dalle opere di S. Bonaventura alle Cronache e ai Concilii, dalla letteratura ariana latina al *Liber sententiarum* di Pietro Lombardo, dal grande *Dictionnaire du Latin Médiéval Belge* agli *Instrumenta lexicologica latina* al *Thesaurus Patrum latinorum*); e ancora gli spogli delle *Novellae* di Giustiniano, di Bacone, di Galilei, di Vico e di Baumgarten di cui dispone il nostro Centro, oltre ad altre imprese di mole minore. Il nostro programma per il *Thesaurus* prevede l'unificazione di questi vari spogli disponibili in Centri diversi, per estrarre le parole che non sono attestate nei lessici del latino classico e medievale presi come base di riferimento. Ovviamente siffatta unificazione comporta la messa a punto di un metodo di analisi morfologica minimale identica per tutti. In questa prospettiva abbiamo chiesto e ottenuto la collaborazione dei Centri presenti al II Colloquio Internazionale e da allora abbiamo fatto molti passi in avanti: attraverso incontri da noi promossi a Parigi e a Roma fra il 1977 e il 1978 — mentre parallelamente Paul Tombeur veniva proponendo una lemmatizzazione unificata del latino — ci siamo impegnati in un esperimento di unificazione automatica dei lemmari provenienti da diversi Centri, in collaborazione con l'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa. Una volta realizzata questa unificazione per le due lettere scelte (la *a* e la *m*), abbiamo messo a confronto il lemmario unificato con il Dizionario-macchina Forcellini-Busa al fine di creare un nuovo *listing* con parole che non sono nel Dizionario-macchina. I risultati di questo confronto non sono stati del tutto soddisfacenti ai fini del nostro progetto e si è rilevata la necessità di un ulteriore intervento manuale per un confronto fra il lemmario unificato e il *Lexicon* di Forcellini: né è da escludere la possibilità di confrontare manualmente il nostro

listing con altri lessici del latino cristiano e medievale. Ma piú che gli aspetti tecnici del progetto, vorrei solo ricordare che il nostro primo scopo è pubblicare un *listing* delle parole latine presenti in testi medievali e moderni non documentate nei dizionari di riferimento, da arricchire via via che altri dati affluiscono al calcolatore centrale. La lista dei lemmi prevede che ciascuno sia accompagnato da un microcontesto con la forma, la descrizione morfologica minimale, il rinvio alla fonte. Creato questo *listing* sulla base del materiale fin qui spogliato elettronicamente, sarà possibile arricchirlo anche attraverso spogli sistematici di alcuni settori di letteratura tardo-medievale e moderna il cui spoglio non è ancora previsto dai Centri che collaborano all'iniziativa: pensiamo di procedere noi stessi all'esame di certe traduzioni, cosí come, per il Quattro-Cinquecento, di alcuni lessici. Importante è realizzare una banca dati centrale che dia la possibilità di arricchire la nostra conoscenza del lessico latino soprattutto nel campo filosofico-teologico, scientifico, tecnico. Attualmente, oltre al *listing* che pensiamo di stampare, stiamo mettendo a punto, in collaborazione con l'Istituto di Linguistica Computazionale di Pisa, un sistema di interrogazione diretta su tutta la banca dati esistente presso l'ordinatore pisano. Dei risultati di questo esperimento sarà data notizia nel nostro prossimo IV Colloquio Internazionale (1983).

Abbiamo detto all'inizio che oltre all'ambito latino tardo-medievale e moderno, un altro luogo privilegiato della nostra ricerca è costituito dal linguaggio filosofico del Seicento e Settecento europeo: sono secoli cruciali della cultura europea quando al latino, ancora veicolo attivo di cultura, si vengono lentamente sostituendo le lingue nazionali che creano il loro patrimonio di linguaggio tecnico e scientifico in continuo confronto e scambio con il latino. Per questi due secoli, precisamente dalla *Sagesse* di Charron (1601) alla morte di Kant (1804), abbiamo definito una lista di circa 250 testi che ci sono parsi esemplari e li abbiamo sottoposti a spoglio in parte manuale e in parte elettronico, ricavandone uno schedario di oltre 120.000 schede in corso di memorizzazione su calcolatore per unificarle con le schede provenienti dagli spogli elettronici e per permettere la ricerca automatica dei contesti. Nostro fine è la pubblicazione di un lessico multilingue e a entrate multiple in cui ogni esponente sarà nella lingua in cui compare nel testo; le lingue saranno quindi fra loro distinte, non essendo possibile unificare sotto un medesimo esponente termini ritenuti sinonimi o di etimologia identica. Analogamente a quello che è il principio ispiratore dei lessici di autore, il lessico del linguaggio filosofico del



Sei-Settecento comporterà una documentazione in ordine cronologico degli usi delle parole in esponente secondo i vari testi spogliati; nessuna definizione sarà data del lemma per i motivi cui si è accennato; i contesti esemplificativi saranno di un'ampiezza adeguata per rendere il testo intelligibile anche senza il ricorso diretto all'opera dalla quale gli esempi provengono, pur restando questa, evidentemente, l'ultimo referente fondamentale. Oggi il Centro è impegnato nella redazione della sezione latina del lessico del linguaggio filosofico del Seicento e del Settecento. Nel corso di questo lavoro, attraverso gli anni, abbiamo avviato anche analisi settoriali, ancora una volta insistendo sull'importanza di alcune traduzioni che possono considerarsi classiche e che hanno permesso la circolazione dei testi meno noti in lingua originale: si pensi ad esempio alla traduzione francese di Coste dell'*Essay* di Locke che presenta significative varianti e interpretazioni nel rendere francese il testo inglese. Assai feconda si è dimostrata anche l'analisi linguistica di autori che scrivono in latino e in una o più lingue nazionali: la terminologia scientifica latina e italiana di Galilei, i raffronti tra il *De Antiquissima Italorum Sapientia* di G. B. Vico e le « risposte » polemiche — in italiano. — al recensore del « Giornale dei letterati d'Italia » che ne sono seguite, la comparazione fra testi di Leibniz in latino, francese, tedesco, l'esame della terminologia latina e tedesca di Kant, sono oggi i campi nei quali si è avviata la nostra ricerca.

Poche parole infine su altre iniziative del Centro: dal 1974 promuoviamo ogni tre anni un Colloquio Internazionale fra le imprese lessicografiche europee come punto di incontro di lessicografi, storici della lingua, storici delle idee: non solo per uno scambio di informazioni sulle iniziative intraprese da ciascuno nel corso dei tre anni, e per confrontare i diversi metodi di ricerca, ma altresì per studiare l'evoluzione di una parola di volta in volta presa a tema del Colloquio. Dopo il I Colloquio, che fu uno scambio d'informazioni estremamente fruttuoso, il secondo Colloquio fu dedicato al termine *ordo*, il terzo al termine *res*, il prossimo sarà dedicato al termine *spiritus*: ne sono nati volumi che costituiscono contributi non sostituibili attorno alla storia di questi termini per un ambito che va dal mondo greco fino agli inizi del mondo moderno. Parallelamente a questi Colloqui altri incontri sono stati promossi dal Centro su problemi e metodi della ricerca lessicografica: accenno al problema delle frequenze discusso in due seminari, il primo tenuto a Roma (1981), il secondo a Gallarate (1981, in collaborazione con il Centro Automazione Analisi Linguistica della Facoltà di Filosofia « Aloisianum »).

Si sono così scandite e ampliate negli anni ricerche che, senza pretendere di aprire nuove prospettive, hanno quanto meno mostrato la fecondità di un metodo legato ad una precisa indagine lessicale, capace di cogliere le « idee » nella loro storia impura e terrena, in quella dimensione spesso ambigua e sfuggente costituita dal linguaggio che l'uomo faticosamente costruisce per dar forma e espressione al suo cosmo intellettuale, all'universo delle sue esperienze.

